

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
160514SAP_EG1.pdf	14/05/2016	SAP	E Galeotto	Trascrizione	Casistica Complesso di Edipo Giacomo B. Contri Obiezione Potere

## SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

### IL POTERE *CHI* PUÒ

**14 MAGGIO 2016**  
**7° SIMPOSIO<sup>1</sup>**

#### Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

#### Testo principale

M. Delia Contri, *Le macerie del complesso di Edipo. Guerra, terremoto o cedimento strutturale?*

*Elena Galeotto*

Ieri sera Giacomo Contri parlava dell'obiezione al principio di piacere come obiezione alla vita individuale.

Porto tre esempi – il primo è un mio esempio personale, gli altri sono tratti dal mio lavoro – in cui mi sembra abbastanza chiaro che l'obiezione al principio di piacere sia innanzitutto nell'adulto verso se stesso: avendo l'adulto obiezione al suo principio di piacere, non si vede perché dovrebbe accogliere quello del bambino, anzi, se mai lo pensa come rivale.

Allora, il primo esempio.

---

<sup>1</sup> Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

Ricordo che quando avevo sei-sette anni – eravamo al mare – mi piacevano tantissimo degli zoccoletti neri di legno e avevo chiesto di poterli comprare. La risposta di mio padre non è stata: “No, li hai già, costano troppo”, è stata: “No, perché sono neri, sono da morto”. Fin qui potevo anche dire: “Che idea bizzarra!”, ma non me la sono presa. Qual è stata la questione? Che il giorno dopo mio padre se li è comprati perché erano anche da adulti e, anzi, si pavoneggiava guardando come gli stavano bene.

Ho fatto un lapsus prima quando lo raccontavo a Vera Ferrarini perché dicevo che al momento di quell’episodio mi era venuta una gran rabbia, non tanto perché non avevo gli zoccoletti, ma perché non capivo perché ci fossero due pesi e due misure e ho pensato che cosa mi mancava che lui invece aveva e invece a Vera ho detto: “Che cosa mi mancava che lui non ha?”.

In che senso poi questo orienta la vita individuale? Nel senso che il mio piacere non è legittimo, ma non in assoluto: in quel posto lì è legittimo, allora io non voglio essere qui, voglio essere lì, perché da questa parte non si può.

Il secondo esempio invece è quello di una bambina che in giro a camminare con la mamma inizia a parlare con lo stesso dialetto di suo padre. La madre si infuria, le dice di stare zitta, che non vuol sentire neanche lontanamente quel dialetto. La bambina cade dal pero per una serie di motivi. Uno, il primo pensiero è: “Ma io credevo le piacesse!”; il secondo è “Oddio, ma a me piace!”; il terzo è “Adesso cosa faccio?” o qualcosa del genere perché qualsiasi cosa avesse fatto in quel momento non andava bene. Se smetteva, doveva rinunciare comunque ad avere lo stesso dialetto, lo stesso linguaggio del padre che non c’entra niente con lo scopare, ma che comunque è un gesto amoroso. Allora: se penso legittimo parlare come papà, darò un dispiacere alla mamma, quindi il non dare dispiacere alla mamma è diventato orientativo.

Ultimo esempio è quello di un’altra ragazzina che quando faceva la quinta elementare alle gare sportive aveva visto un bambino che le era piaciuto tantissimo. Tornata a casa, lo aveva detto alla mamma a cui raccontava sempre qualsiasi cosa e la mamma, diceva la mia paziente, aveva fatto la “bocca a culo di gallina”. Non aveva fatto nient’altro se non forse un piccolo commento. La mia paziente ricorda che da quel momento quando parlava di qualcosa che la interessava, fosse anche una cosa di scuola, aveva l’occhio girato a vedere se sua mamma faceva la “bocca a culo di gallina”.

Cosa ha comportato questo nel futuro? Che quello che mi piace devo tenerlo nascosto e potrà essere legittimato solo se, guardando con la coda dell’occhio, scorgo l’autorizzazione dell’altro che a quel punto mi dice che quella cosa va bene.

Poi volevo aggiungere solo una cosa sulla bambina che se la prende con la madre che l’ha fatta mancante. Secondo me a una bambina non verrà mai in mente originariamente un pensiero del genere, cosa può pensare che le manchi? Prima pensavo che se il papà la guarda bene, non le verrà mai quel pensiero, poi ho pensato che non è così: è che se il papà guarda bene la mamma, non le verrà mai il pensiero di essere stata fatta male.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*